

« Tale posizione è assegnata per decreto reale, in seguito a decisione presa in consiglio dei ministri. »

**LA MARMORA**, ministro della guerra. In questo articolo la Commissione ha creduto di dover restringere la disponibilità agli ufficiali generali, mentre il Ministero proponeva che fosse anche estesa al colonnello.

Io per verità la prima volta che questa legge veniva discussa dal Senato, nel 1850, non sentiva abbastanza gli inconvenienti di questa restrizione, e credeva la cosa indifferente. Perciò credo di aver detto che non vedeva alcun inconveniente a che fosse ristretta agli ufficiali generali; ma due anni di esperienza mi hanno fatto convinto dell'utilità di estendere eziandio la disponibilità ai colonnelli.

Traffandosi di un grado eminente come questo, io credo rarissimo il caso in cui si tratti di mala condotta, o di mancanza, quale può aver luogo negli altri gradi; ma vi ha un altro caso che è più probabile nel grado di colonnello e particolarmente ancora in quello di comandante di corpo, ed è quello della mancanza di capacità.

Vi sono ottimi ufficiali che sono buoni capitani e che fanno anche mediocri maggiori; e che sarebbero cattivi colonnelli. Ora io domando se il Governo può lasciare il comando di un reggimento ad un tal colonnello, non solo per l'interesse generale del servizio, ma per gli interessi particolari di tanti individui, di cui è composto un corpo.

Io pur troppo so per prova che il comandare un corpo non è cosa di cui tutti siano capaci. Molti sono quelli che vengono proposti, e che sembrano forniti di tutte le condizioni richieste. Eppure quando sono all'atto pratico gli uni difettano di perizia, gli altri di discernimento per conoscere gli uomini, e si lasciano influenzare dai raggiri e dalle cabale. Insomma molte sono le qualità che sono richieste per comandare un corpo, e queste qualità non si possono trasfondere in chi ne difetta nè colle ammonizioni, nè colle punizioni. Quando un comandante di corpo si è messo in una falsa posizione verso gli ufficiali la sua forza morale è perduta; e quando ha perduta la forza morale, assolutamente non può più comandare.

Sicuramente il grado di generale è superiore e più importante di quello di colonnello, massime in campagna, ma in tempo di pace così delicate sono le funzioni di un comandante di corpo che la sua importanza è quasi pari a quella di un generale.

Per conseguenza io credo che un ministro male potrebbe essere responsabile della sua amministrazione se non avesse la facoltà che ora richiedono.

Io adunque proporrei che questo articolo redatto venisse nei seguenti termini:

« La disponibilità è la posizione dell'ufficiale idoneo al servizio, collocato temporaneamente fuori dei quadri e senza impiego.

« Tale posizione è assegnata per decreto reale in seguito a decisione presa in Consiglio dei ministri, ed è speciale agli ufficiali generali ed ai comandanti dei reggimenti e dei corpi. »

Noti la Camera che dico comandanti dei reggimenti e dei corpi, poichè alcuni corpi sono comandati da colonnelli, altri da tenenti colonnelli, ed alcuni anche da semplici maggiori.

**LIONS**. Io sorgo a combattere non solo la proposta testè fatta dal signor ministro, ma ben anche il principio della disponibilità. Mi duole sommamente che mentre attendevo a porre in ordine le mie carte, siasi votato l'articolo 4° così di balzo, senza che ci abbia potuto fare prima le mie riserve. Era mia intenzione di annullare la disponibilità. Ora mi limi-

terò a restringerla ai soli ufficiali generali comandanti le divisioni militari.

Ora però che il signor ministro vuole allargare in un senso inverso questa proposta di facoltà che egli vuole conferita al Governo, io credo mio debito di combatterla assolutamente. Non pongo in dubbio la rettitudine delle intenzioni del signor ministro; io credo che egli vi si induce da un vivo desiderio di promuovere nell'esercito il miglior bene e la maggior istruzione, e se noi divergiamo d'opinione, ciò forse proviene da che io mi formo un'idea del tutto opposta al suo modo di vedere intorno allo spirito militare che si conviene ad un esercito di un popolo libero.

Io credo che lo spirito militare non sia una cosa astratta, propria di tutti i tempi e di tutti i luoghi, nè credo sia eguale secondo i vari gradi di civiltà dei popoli. Non stimo che sia uguale quando diverse sono le forme del reggimento, epperò io penso che lo spirito militare feudale non possa convenire ad un popolo retto a libere istituzioni.

Lo spirito militare feudale ebbe in mira di ridurre l'uomo allo stato di macehina, e ne volle obbedienza cieca: in un punto però fece una eccezione, e ciò si fu là dove volle rendere responsabili perfino gli ultimi gregarii dell'operato loro, anche obbedendo ai loro superiori, quando gli ordini di questi fossero stati chiaramente diretti contro l'autorità sovrana.

Quindi l'assolutismo non volle tanto cieca obbedienza, che potesse nuocere alla sua esistenza; epperò io vorrei appunto che eguale circospezione si avesse in oggi, che cioè non si inculcasse al soldato l'obbedienza cieca fino al punto di disconoscere le leggi fondamentali che ci reggono. Non è poi possibile, per quanto si faccia, d'impedire che il militare pensi e ragioni: imperocchè non è possibile che il militare faccia getto del suo cuore e della sua intelligenza. Tutto sta che non ragioni nell'atto dell'esecuzione di ordini prettamente militari.

Signori, io parlo non per spirito di partito, ma per profonda convinzione, frutto di quei pochi studi che ho fatti; io trovo che gli autori che hanno preso ad esaminare questa questione non si sono abbastanza addentrati nel grave argomento: essi non sono nelle loro ricerche andati oltre il medio evo; ed ancora io sarei contento se ci avessero svelato lo spirito che animò i raccolti nel convento di Pontida per cui venne frenato l'impeto e la prepotenza del Barbarossa a Legnano! Di questo spirito non si occuparono, e soltanto rintracciarono i mezzi di rigore adoperati a piegare gli uomini ad una sola volontà anzichè ad una idea.

Se io osservo quanto ci accade dintorno, e se leggo la storia contemporanea, trovo che da questo errore nacquero e nascono tuttora inconvenienti gravissimi, cioè, sconvolgimenti all'interno, sconfitte all'estero.

Se io domando a taluno: ditemi qual era lo spirito militare che animava i 10,000 soldati di Milziade alla battaglia di Maratona contro i 100,000 veterani di Dario? e dico veterani, imperocchè i soldati di Dario avevano viste le steppe della Ucraina. Ditemi qual era lo spirito militare che animava i Greci alle Termopili con Leonida e con Euribiade e Temistocle a Salamina? Ditemi qual era lo spirito militare che li faceva vincere a Platea comandati da Pausania ed Aristide?

Quando la storia non ce lo rivelasse, a me basterebbe di sapere che Pausania venne murato nel tempio di Nettuno, dove si era rifuggito, sporgendo la propria madre il primo mattone!!

Venendo a Roma, alla grande Roma, cosa vediamo noi? Il popolo in campo Vaccino esercita parte della sovranità. Messa